

DRAMSAM
CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

GORITIA



MUSICA CORTESI

Dal 14 Giugno al 28 Settembre 2024

GORIZIA | AQUILEIA | CORMONS | CIVIDALE | GRADISCA D'ISONZO | FARRA D'ISONZO

DRAMSAM
CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA



COMUNE DI GORIZIA

Quale bambino non ha mai sognato ad occhi aperti ascoltando una favola in cui le vicende di dame, cavalieri e draghi si intrecciano all'interno di freddi castelli o spaventose lande? E poi da adulti, leggendo le liriche cortesi, chi di noi non si è emozionato facendo proprie, almeno per un momento, le struggenti passioni descritte?

La musica antica proposta in luoghi simbolo della nostra storia ci fa riscoprire la magia dell'infanzia: poesie, melodie senza tempi, atmosfere eteree e raccolti avvolti nel mistero ci accompagnano in una dimensione spazio-temporale affascinante, in cui possiamo mettere da parte la frenesia imposta dalla società contemporanea e tornare a vivere in sintonia con i ritmi, più genuini e naturali, del passato.

Eppure, quasi paradossalmente, la musica antica, così come proposta da DRAMSAM, è anche sinonimo di piena valorizzazione del presente: perché essa è inevitabilmente legata al nostro territorio, che ancora oggi bene conserva tracce di ieri; perché ci offre un viaggio introspettivo speciale, di approfondimento del nostro essere attuale come risultato delle nostre radici; perché l'arte non ha tempo e, sempre e in ogni dove, sa regalarci emozioni stimolanti.

Ciò che ci propone il Centro Giuliano di Musica Antica è, infatti, un'esperienza "immersiva" a tutto tondo, in cui alla musica cortese è certo riservata

una posizione privilegiata, ma dove storia, arte, tradizioni e costumi del nostro Medioevo vanno ad arricchire, a completare e a rendere unico lo scenario "allestito".

Gorizia, in cui ovunque si celano suggestioni e riferimenti al suo travagliato passato, non può che trovarsi a suo perfetto agio entro tale contesto ed è, pertanto, particolarmente lieta ed onorata di aprire le sue porte (e svelare i suoi segreti) per accogliervi nel magico mondo del Festival Internazionale di Musica Antica.

*Il Sindaco
Rodolfo Ziberna*

Come è ormai noto, l'8 febbraio 2025 daremo vita ed inaugureremo Nova Gorica e Gorizia Capitale della Cultura Europea. Da quando esiste il titolo, si tratta della prima Capitale Transfrontaliera.

Un prezioso e prestigioso obiettivo che rappresenta non un punto di arrivo bensì un punto di partenza. Una immensa occasione per trasformare la Cultura da occupazione del tempo libero ad impresa Culturale. Un momento storico dove abbiamo l'opportunità di far conoscere a livello internazionale le eccellenze del territorio. Per anni ho sentito affermare: Cosa vuole fare il territorio Goriziano da grande? Ora sappiamo quale è la via maestra visto che grazie a: cultura, enogastronomia, storia e turismo possiamo creare ritorno economico. Una vetrina internazionale che avrà ripercussioni culturali ed economiche per tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia e della Repubblica di Slovenia. In questo ambito si inserisce perfettamente il progetto culturale

musicale Musica Cortese - Festival Internazionale di Musica Antica. Una manifestazione che ci permette di valorizzare e veicolare l'importante bagaglio storico-culturale-musicale che può esprimere il nostro territorio. In questo ambito, c'è da evidenziare che il Festival mette in risalto il Castello di Gorizia. Uno splendido Maniero che abbiamo riaperto al pubblico dopo importanti lavori di riqualificazione e multimedialità che ci permette di presentarci al meglio per ciò che oggi è Nova Gorizia - Gorizia Capitale Europea della Cultura per il 2025. All'interno del Castello trova importante spazio la nuova esposizione permanente degli strumenti di musica antica che nei nuovi spazi ha trovato il fascino e la bellezza dell'ottimo lavoro di valorizzazione che ha portato avanti in questi anni il DRAMSAM. Come amministrazione comunale stiamo lavorando per potenziare l'appel storico, culturale e turistico del Castello e la collaborazione con il Dramsam ci permette di immettere il luogo simbolo della città e del territorio in un panorama di altissimo livello. La professionalità e la passione che l'Associazione Dramsam pone in essere in ogni edizione fa del Festival un punto di riferimento certo e sicuro per il panorama culturale regionale che vede Gorizia come punto cardine del progetto. Tutti assieme abbiamo una grande responsabilità! Con GO!25 saremo protagonisti ed avremo l'opportunità di mostrare al mondo le tante eccellenze che possiamo vantare. Tra queste c'è il DRAMSAM e sono certo che riusciremo a trasmettere l'unicità di un luogo unico e speciale.

*Fabrizio Oreti
Assessore alla Cultura ed agli Eventi culturali, al
Sistema Teatrale, Museale, Beni Storici, Candidatura
Unesco, Comune di Gorizia*



FONDAZIONE
SO.CO.B.A.

*Società per la Conservazione
della Basilica di Aquileia*

Le pietre parlano a chi le sa ascoltare. Raccontano storie di amore, di dolore, di vita e di morte. Sono testimoni di vicende pubbliche e private, conoscono segreti inconfessabili e rivelano pensieri nascosti. Si sovrappongono progetti che esprimono scelte, cambiamenti di idee o di visioni del mondo. Alcune sono state scolpite e trasmettono ai posteri non soltanto parole, ma anche memorie individuali e collettive, come pure sentimenti, emozioni, ricordi. Hanno ascoltato il mormorio dolce della preghiera e il grido acre della bestemmia, il saluto dell'accoglienza e l'invettiva del rifiuto.

Le pietre non solo parlano, ma anche suonano e risuonano. E' evidente quando si ascoltano le note dell'organo che si rincorrono tra i soffitti delle cattedrali e, improvvisamente, gli archi, le colonne e le volte spesso annebiate dall'incenso, vibrano come canne sfiorate da un vento leggero. Si realizza il miracolo della percezione della forma, ovvero del farsi carne del logos che permea di sé tutto ciò che esiste. La musica si rifrange nella pietra della casa, della chiesa e dell'antico castello e penetra nel profondo di chi la esegue. Chi ascolta è coinvolto in un'esperienza unica e irripetibile, il musicista è come un nuovo Mosè che per qualche istante prende per mano il suo popolo, lo porta fuori dalle tenebre della violenza e della schiavitù per condurlo verso la terra promessa della libertà, della giustizia, della vera pace e dell'Amore.

“HABIBI, AHAVA’, AMOR”

Nella Bibbia ci sono due parole che identificano Dio. Nel libro dell'Esodo (Es.3,15) Mosè chiede il nome alla voce che esce dal rovelto ardente che non si consuma. La risposta è essenzialmente relazionale: “Eje asher eje”, “io sono l'Essere”. I greci pongono lo stesso concetto a fondamento della riflessione filosofica, l'Uno parmenideo o il molteplice eracliteo. Verso il termine del Secondo Testamento, nella prima lettera di Giovanni (1Gv.4,17), si dice che Dio è “agape”, ovvero inabitazione, pasto preso insieme, amore di totale condivisione. Tale “agape” si ritrova anche nel celebre inno di Paolo nella lettera ai Corinti (1Cor.13), dove il termine tradotto in italiano con “carità” è in realtà “agape”, ovvero Amore. Può accadere di tutto nella vita, ma se non si è totalmente pervasi dall'Amore, non ci si capisce nulla. L'Amore è la forza travolgente che supera ogni ostacolo, è la potenza permanente che trasforma la vendetta in perdono, le lance in falci, l'oppressione del povero in giustizia sociale. L'Amore è rivoluzionario, abbatte i potenti dai troni e innalza i miseri, solleva dalla polvere gli ultimi e scaccia dalla faccia della terra gli arricchiti di ogni tempo. E' in grado di competere e di vincere anche il tristo mietitore: “L'Amore è duro come la Morte, il Desiderio è spietato come il Sepolcro. Carboni roventi sono i suoi fuochi, una scheggia di Dio infuocata. Le Grandi Acque non spengono l'Amore, i fiumi non lo travolgono” (Cantico dei Cantici 4,8)

*Andrea Bellavite
(Direttore Fondazione So.co.Ba)*



MUSICA CORTESE



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

La promozione e il sostegno alla cultura, quale fattore strategico di sviluppo del territorio ed elemento di aggregazione irrinunciabile, è da sempre al centro dell'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e ora, avvicinandosi l'appuntamento "Nova Gorica-Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025", assume un ruolo ancor più rilevante.

Il "Festival Musica Cortese" è da tempo un appuntamento tra i più importanti nella vita culturale del territorio e, grazie alla sua capacità di crescere e rinnovarsi di anno in anno, offre un programma sempre ricco e stimolante, fatto non solo di concerti, ma anche di iniziative di promozione delle peculiarità locali, che contribuiscono anche a favorire la conoscenza del territorio e a stimolare il turismo.

Per questi motivi la Fondazione rinnova il suo sostegno a questa manifestazione, auspicando che possa crescere ulteriormente e possa attrarre un ampio pubblico, offrendo così il suo contributo in vista delle importanti ed emozionanti sfide del 2025.

*Il Presidente
della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
cav. uff. Alberto Bergamin*



La "Bella Petra", citazione estrapolata da un verso dantesco, non è solo la donna scostante e irraggiungibile delle rime petrose. È, per cambiare metafora, anche proprio la pietra che nella sua durezza, indifferente ad ogni temperie, si erge a protezione e custode del passato e che diventa bella perché in grado di contenere la bellezza prodotta dagli uomini. Una suggestione, questa, che bene descrive non solo l'edizione 2024 di Musica Cortese ma l'intero percorso, intrapreso più di vent'anni fa, di proposta dei repertori musicali medievali coniugati con la fruizione di spazi storici della regione.

L'edizione 2024 proporrà un ricco

panorama sulla multiforme produzione musicale soprattutto italiana del Basso Medioevo con eventi collocati in luoghi talvolta ben noti, talvolta poco noti se non negletti. La contestualizzazione acustica e storica dei concerti è fin dalla prima edizione l'operazione culturale distintiva del festival, operazione che mira ad offrire al pubblico un'esperienza culturale di più ampia portata, che non si limiti al mero fatto musicale inserito nella sua corretta cornice ma che coinvolga l'intero contesto culturale di quel repertorio. In tal modo il festival offre tasselli di conoscenza che spesso s'incrociano con la storia locale (a cominciare dalla storia dei luoghi che ospitano gli eventi) e più in generale arricchiscono l'esperienza del concerto con spunti, suggestioni, memorie provenienti da un passato riscoperto come fondante del presente e che svolgono appunto la funzione di

allargare il perimetro della fruizione dal godimento passivo della musica a un recupero attivo della memoria storica. L'edizione 2024 darà ampio spazio a formazioni giovanili italiane ed europee e sosterrà anche quest'anno, insieme agli altri festival di musica antica della regione e aderenti alla rete FEM, il festival CONFINI, concepito per supportare GO!2025, co-organizzando un grande evento concertistico a Gorizia: l'European Baroque Orchestra, accompagnata dal coro FVG. Il sostegno dell'associazione al percorso verso GO!2025 trova ulteriore attuazione nella scelta dei luoghi in calendario, per i quali è stata privilegiata la sede di Gorizia e il territorio isontino.

Fabio Accurso e Alessandra Cossi

Calendario

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

Museo Paleocristiano di Monastero di Aquileia

ORE 18.30

L'arte nel tatto

percorso tattile all'interno del Museo

Paleocristiano

aperto a tutti ma rivolto in particolar modo alle persone cieche e ipovedenti; pensato e realizzato con l'UICI di Gorizia ed il MAN di Aquileia.

ORE 21.00

Habibi, Ahava', Amor

L'amor profano nella lirica in musica del medioevo islamico/ebraico e cristiano

prolusione a cura del dott. Andrea Bellavite (So.Co.Ba.)

Il repertorio trobadorico: Ensemble Dramsam

Il repertorio islamico: Peppe Frana, oud; Mirna Kassiss, voce

Il repertorio ebraico: Enrico Fink, voce; Massimiliano Dragoni, salterio e percussioni

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

Tenuta di Villanova di Farra

ORE 19.00

"Vini petrosi"

percorso storico naturalistico a cura di Daniela Marcovich

ORE 21.00

Infiniti riflessi

Amore e ossessione nel lai di Narciso

Ensemble Aquilegia (I)

AL TERMINE

buffet storico a cura dell'Accademia J.Rudel e dell'azienda vitivinicola Villanova

VENERDÌ 12 LUGLIO

Corte Marco d'Aviano - Palazzo Torriani, Gradisca d'Isonzo

ORE 21.00

Sirventes

Ensemble Dramsam (I)

prolusione storica a cura del prof. Riccardo Drusi (Cà Foscari - Venezia)

VENERDÌ 19 LUGLIO

Palazzo Strassoldo - Gorizia

ORE 19.30

Il verde nei palazzi:

la corte di palazzo Strassoldo

a cura di Liubina Debeni/Italia nostra

A SEGUIRE

Pietre di ieri, pietre di oggi

il rapporto tra gli edifici storici e l'evoluzione urbanistica di Gorizia

a cura dell'architetto Diego Kuzmin

ORE 21.00

Re

Ensemble Gamut (Finlandia)

AL TERMINE

buffet storico a cura dell'Accademia J.Rudel e della vineria dell'Hotel Entourage

GIOVEDÌ 25 LUGLIO

Chiesa medievale di S. Quirino - Cormons (GO)

ORE 19.00

percorso storico naturalistico a cura di Micaela Grossa (guida storico turistica)

ORE 20.00

Fin'amor

L'Amor cortese dai poeti provenzali ai compositori dell'Ars Nova

Ensemble I Trobadores (I)

DOMENICA 28 LUGLIO

Sala Settecento - Oratorio dei Gesuiti, Chiesa di S. Ignazio - Gorizia

ORE 21.00

Stella splendens

Ensemble Collegium Pro musica (I)

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Sala Settecento - Chiesa di S. Ignazio (Gorizia)

ORE 19.30

Le pietre del castello e del suo borgo

percorso storico a cura di Micaela Grossa (guida storico turistica)

Chiesa Cattedrale (Duomo di S. Ilario e Taziano) - Gorizia

ORE 21.00

Le parfait danser

Musica da danza dell'Europa medievale dal XIII al XVI secolo.

Ensemble di Alta Cappella Into the wind (Francia).

Concerto relizzato in co produzione con il Festival sloveno "Flores Musicae" e il Kulturni Dom di Nova Gorica.

SABATO 28 SETTEMBRE

Museo Archeologico di Cividale del Friuli

ORE 21.00

Dechameron

Il suono del Decamerone

Ensemble Pampinea (Slo/Ch/H.Kong)

Eventi Extra

VENERDÌ 14 GIUGNO

Chiesa Cattedrale (Duomo di S. Ilario e Taziano) - Gorizia

ORE 21:00

Confini

Il Festival dei Festival

European Union Baroque Orchestra

Gottfried von der Goltz, violino solista e maestro concertatore

Con la partecipazione del Coro del Friuli Venezia Giulia
Maestro del Coro, Alberto Busetini

EUBO, formazione ambasciatrice EU, è composta da giovani musicisti provenienti da 10 paesi diversi dell'Unione e specializzati nell'esecuzione di strumenti storici; eseguirà musiche di C. Farina, H. Purcell, J. PH. Rameau, A. Vivaldi, G.F. Handel, J.D. Zelenka.

ideato da FEM (Friuly Early Music) rete di festival di musica antica in Regione, in collaborazione con Festival Risonanze e Fondazione Bon

MAGGIO 2025

Monastero dell'isola di Barbana - Grado

Ubi est spes mea

- La figura di Maria nelle laudi monodiche e polifoniche del Medioevo italiano
- In annunciazione B. M. Virginis Rappresentazione (dal Processionale C. Archivio Capitolare di Cividale)

Seminario di interpretazione di canto medievale a cura di Katarina Livljanic (Schola Cantorum di Basilea)

È raccomandata la prenotazione da inviare alla mail info@dramsam.org indicando il proprio nominativo.

È consigliabile consultare il sito www.dramsam.org per eventuali modifiche relative alle modalità di prenotazione e agli eventi stessi.

Tutti gli eventi sono ad Ingresso Libero

PRENOTAZIONI
info@dramsam.org 

INFORMAZIONI
www.dramsam.org 

GIOVEDÌ 4 LUGLIO
MONASTERO DI AQUILEIA (UD)

Ore 18.30

“L'ARTE NEL TATTO”

Percorso tattile all'interno dello spazio
espositivo del museo Paleocristiano.

Ore 21.00

CONCERTO “HABIBI, AHAVA’, AMOR”

L'amor profano nella lirica in musica del
medioevo islamico ebraico e cristiano.

Prolusione a cura del dott. Andrea Bellavite
(Fondazione So.Co.Ba.)



HABIBI/AHAVA'/AMOR

“E Poitiers, Guglielmo di Poitiers, coltivò la canzone fuori dalla Spagna con i cantanti e le vielle”. Così Ezra Pound nei suoi Cantos sintetizza una suggestione, un sospetto. La Spagna di cui si parla è quella dell’XI secolo e Guglielmo di Poitiers, considerato il primo trovatore, aveva partecipato ai tentativi bellici della cristianità di liberare le terre spagnole dall’occupazione islamica. E dunque da qui il sospetto che Guglielmo abbia appreso proprio dai suoi nemici forme e modi per fare versi d’amore nella propria lingua e metterli in musica, fondando non solo una scuola poetico-musicale ma anche un genere che ancora ci accompagna: la canzone. E quegli stessi nemici, i cosiddetti Mori, avranno lo stesso ruolo ispiratore anche per il mondo medievale ebraico. Abbiamo dunque pensato di far echeggiare nello stesso spazio acustico i frutti di questa migrazione di forme e suoni: le canzoni trobadoriche eseguite con gli strumenti europei del Medioevo, le muwashahat del mondo arabo-islamico e una possibile ricostruzione di poesia ebraica medievale in musica.

Il repertorio trobadorico - Ensemble Dramsam

Alessandra Cossi, voce

Fabio Accurso, liuto

Elisabetta de Mircovich, voce e viella

Marco Ferrari, flauti

Il repertorio islamico

Peppe Frana, oud

Mirna Kassis, voce

Il repertorio ebraico

Enrico Fink, voce

Massimiliano Dragoni, salterio e percussioni

LA POESIA AMOROSA NEL MONDO ISLAMICO

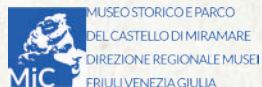
La muwashshah è una forma poetico-musicale sviluppatasi tra il IX e il XIV secolo nella Spagna islamica contraddistinta dalla intricata struttura ritmico-metrica e dall’uso combinato dell’arabo classico e delle lingue volgari, come il mozarabico, idioma sincretico parlato dai cristiani dell’Al-Andalus, a cui viene sovente affidata la “kharja”, un breve verso o ritornello che conclude la poesia. Le tematiche delle muwashshat sono di varia natura e riflettono la ricchezza culturale e la complessità della società andalus medievale: l’amore carnale o platonico, la descrizione di paesaggi naturali o urbani, la celebrazione della vita attraverso banchetti e feste, la nostalgia per luoghi o tempi lontani o la satira e la critica sociale sono tra i temi più ricorrenti in questo monumentale corpus poetico. La musica delle muwashshat, sempre di composizione più tarda rispetto ai testi poetici, è basata su modalità e cicli ritmici specifici delle tradizioni musicali del medio oriente, di cui rappresenta uno dei generi più evoluti proprio alla luce della peculiare interazione tra testo e musica: gli accenti tonici del testo vengono pedissequamente rispettati nell’articolazione ritmica della melodia dando origine a lunghi e complessi cicli ritmici. Allo stesso modo le atmosfere evocate dalla poesia vengono sottolineate con l’utilizzo precise di strutture melodiche (maqam) in un raffinato intreccio tra retorica musicale e testuale.

Poesie d’amore medievali in ebraico

Una delle più diffuse ma errate convinzioni riguarda la lingua ebraica è che essa sia rimasta lingua morta fino alla scelta consapevole operata nel diciannovesimo secolo di recuperarla come lingua parlata; in realtà l’ebraico non solo è stato usato con continuità nel corso dei lunghi secoli della diaspora ebraica come lingua scritta – e non solo per testi

religiosi, ma anche per lettere, per diari, per scambi commerciali; ma in particolare la poesia ebraica ha vissuto una lenta e lunghissima evoluzione non dissimile dalla poesia di altre lingue e tradizioni. Tra il decimo e il dodicesimo secolo dell’era moderna la poesia in lingua ebraica attraversa una vera e propria rivoluzione sia per una ricerca di un linguaggio il più possibile “classico”, ovvero vicino al modello biblico; sia perché gli autori ebrei di lingua e cultura araba, nella penisola iberica come in Nord Africa, cominciano a utilizzare sempre più il modello della poesia in arabo sia per la metrica, sia per i contenuti, in particolare ricorrendo spesso a immagini d’amore cortese che sono in realtà simboli di temi religiosi. Non abbiamo purtroppo

traccia delle melodie usate per questa creazione poetica, che pure era poesia cantata; ma il concerto utilizzerà melodie della tradizione orale usate per secoli in sinagoga per la lettura in musica di poesie di autori di questo periodo di “rinascimento poetico ebraico”, da Shlomo Ibn Gabirol a Moshe Ibn Ezra fino a Yehuda Halevi. Sono poesie d’amore, i cui protagonisti però che siano esseri umani o animali simboleggiano il rapporto fra Israele e il divino, esprimono sentimenti di fede, di dolore dell’esilio, di pentimento per peccati commessi e di aspirazione alla salvezza.



**museo archeologico
nazionale Aquileia**



GIOVEDÌ 11 LUGLIO
TENUTA DI VILLANOVA DI FARRA (GO)

ore 19.00
“VINI PETROSI”
Percorso storico naturalistico
a cura di Daniela Marcovich

Ore 21.00
“INFINITI RIFLESSI”
Ensemble Aquilegia (I)

*al termine: buffet storico a cura dell'Accademia J.Rudel e
dell'azienda vitivinicola Villanova*

PROGRAMMA
Bernard de Ventador
Can vei la lauzeta
(1135 - 1195)

Guillaume de Machaut
Ma fin est mon commencement
(1300 - 1377)

Anonimo
Dança Amorosa

Francesco Landini
Angelica biltà
(1325 - 1397)

Magister Piero
Con bracchi assai
(c. 1300 - 1350)

Bartolomeo da Bologna
Mersi chiamando aiuto
(c. 1405 - 1427)



Anonimo
La rotta

Francesco Landini
Sia maledetta l'or 'I di ch'io venni

Codex Faenza
Aspire refus

Jacopo da Bologna
Posando sopra un'acqua

Guillaume de Machaut
De desconfort, de martyre amoureux

Codex Faenza
O ciecho mondo

L'Aquilegia
Teodora Tommasi, voce, arpa, flauti dolci
Federico Rossignoli, gittern, crembalum



INFINITI RIFLESSI
Amore e ossessione nel lai di Narciso
Il mito di Narciso, giovane bellissimo che si innamorava del proprio riflesso in uno stagno, fino a morire di stenti, è uno dei temi più famosi rintracciabile in letteratura, dal poeta latino Ovidio a Reiner Maria Rilke, toccando trasversalmente anche altre discipline, come la psicanalisi. Ma come veniva raccontata questa storia nel XIV secolo? Per rispondere a questa domanda, L'Aquilegia propone un racconto in musica del lai Narcisse, breve componimento poetico in antico francese, pervenutoci attraverso più fonti manoscritte fra il XII e il XIV secolo: qui Danae è la figlia del signore del castello, Narciso un giovane combattente, ma l'amore rimane amore e le passioni sono sempre passioni, che bruciano i giovani protagonisti fino a consumarli.

VENERDÌ 12 LUGLIO
CORTE MARCO D'AVIANO
PALAZZO TORRIANI
GRADISCA D'ISONZO (GO)

ore 21.00

“SIRVENTES”
AMBITIO ET AVARITIA
ARTIS BONAS SUBVORTIT

Dramsam Ensemble (I)

prolusione storica a cura del prof. Riccardo Drusi

(Cà Foscari- Venezia)



Comune di
Gradisca d'Isonzo

PROGRAMMA

Guillebert de Berneville (XIII sec)

Lirica trobadorica

Cuidoient li losengier

Anonimo

Carmina Burana

Crucifigat omnes

Bonum est confidere

Fas et nefas

Testo: Gervais du Bus

Musiche: Philippe de Vitry

Roman de Fauvel

Favellandi viciu

Ad solitum vomitum

In mari miserie

Mundus a mundicia

Douce dame de bonaire

Tribum que non aborruit

Ensemble Dramsam (I)

Alessandra Cossi, voce, percussioni

Elisabetta de Mircovich, voce, viella

Marco Ferrari, flauti

Fabio Accurso, liuto

Claudio Zinutti, voce, organo portativo

SIRVENTES

Anche la Chiesa ha vissuto i suoi secoli bui! L'ecclesia nata come comunità per la cura delle anime e poi sedimentata e radicata nel tessuto sociale dell'Europa medievale, ebbe certo un ruolo di guida spirituale ma nel tempo divenne anche luogo di corruzione e di gestione del potere politico legato al mercimonio. E' questa la Chiesa corrotta che generò in epoca medievale e rinascimentale fenomeni di contestazione e di denuncia spesso esplicitati in modo potente anche in ambito letterario, dando vita tra i vari componimenti poetici sorti con que-

sti intenti, al modello trobadorico del sirventese, che non riguardò solo la corruzione dei costumi cavallereschi o del clero ma si scagliò anche contro le istituzioni secolari e religiose, contro altri trovatori o contro talune categorie di persone come i maldicenti. Questa che oggi chiameremmo poesia di denuncia, e per quel che ci interessa di poesia in musica, è rintracciabile anche al di fuori del mondo trobadorico in opere delle quali conserviamo in parte anche la versione musicale. Il Roman de Fauvel, romanzo in versi composto tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo da un funzionario stesso del-

la cancelleria reale francese, celebra le nefandezze di un uomo-cavallo, simbolo di tutti i peggiori vizi, che viene alla fine sconfitto dalle virtù prima che possa portare il mondo alla rovina. Anche i Carmina Burana, vasta collezione di poesie attribuite a un'accolta di clerici vagantes, ovvero di studenti avviati alla carriera ecclesiastica, contiene una sezione dedicata alla denuncia non della Chiesa in quanto tale quanto della corruzione morale che serpeggia tra i suoi membri.



VENERDÌ 19 LUGLIO
PALAZZO STRASSOLDO
GORIZIA (GO)

ORE 19.30
“IL VERDE
NEI PALAZZI”
LA CORTE DI PALAZZO
STRASSOLDO

a cura di Liubina Debeni/Italia nostra

“PIETRE DI IERI,
PIETRE DI OGGI”

Il rapporto tra gli edifici storici e
l'evoluzione urbanistica di Gorizia”

a cura dell'architetto Diego Kuzmin

ORE 21.00
“RE”
Ensemble Gamut (Finlandia)

al termine buffet storico a cura dell'Accademia J.Rudel e
della vineria dell'Hotel Entourage

PROGRAMMA
Sanctus Ericus - Missa et officium
Sancti Henrici (Antiphon)
Sanctum Ericum - Missa et offi-
cium Sancti Henrici (Antiphon)

Veri - Rune song

Gaude cetus, fidelium - Missa et
officium Sancti Henrici (Antiphon)

In vernali tempore - Piae Cantio-
nes

Gaude cetus, fidelium - Missa et
officium Sancti Henrici (Hymn) -
Rune song

THE SHEPHERD'S DREAM

Paimenen säveliä - Suru - Teppo
Repo - Shepherd flute song
Psallat scholarum concio - Piae
Cantiones
Neity Maria Emonen - Rune spells,
Mythologia Fennica
Beatus vir, qui timet
Dominum - Missa et officium San-
cti Henrici (Gradual)



HELP US, O MARY!
Luojan virsi - Rune song
Trina caeli hierarchia - Cantus Soro-
rum (Hymn)

TURKU CATHEDRAL SCHOOL BOYS
AND HENRY'S DEATH
Impenitens malicie - Missa et officium
Sancti Henrici (Responsory)

Piispa Henrikin surmavirsi - Rune
song

Birretum patris - Missa et officium
Sancti Henrici (Responsory)

O scholares voce pares - Piae Cantiones

THANK YOU LIFE!
Puu - Aino Peltomaa

Cum lucri magnitudine - Missa et offi-
cium Sancti Henrici
Perfecte desiderium sui - Missa et offi-
cium Sancti Henrici (Antiphons)
Pre clari patris sanctitas
doctrinam - Missa et officium Sancti
Henrici (Responsory)

Lapset caicki laolacatt / Personent
Hodie - Piae Cantiones

Ensemble Gamut (FL)

Aino Peltomaa, voce, arpa, percussioni, live
electronics

Ilkka Heinonen, Jouhikkos, live electronics, voce
Juho Myllylä, flauti diritti, live electronics, voce

RE

Il titolo RE, la seconda nota della scala musicale (Gamut), rimanda anche al processo di rifare, riar-
rangiare, riproporre, ricreare, rinnovare, ritorna-
re e sintonizzare se stessi in relazione al passato e
al futuro, un processo che in quanto tale è sempre
presente. La storia si ripete in innumerevoli modi
e i temi di attualità affrontati in RE includono la
colonizzazione, la conquista di nuovi territori da
parte di una superpotenza, la posizione geopolitica
della Finlandia tra Oriente e Occidente e le guerre
di religione.

Le canzoni rimandano a un'epoca in cui non esi-
steva ancora un Paese chiamato Finlandia. Per se-
coli la Chiesa ortodossa orientale e quella cattolica
occidentale si contesero l'influenza in Finlandia,
fino alla loro separazione definitiva alla vigilia
della Prima Crociata. Il nostro programma è un'e-
splorazione delle più antiche musiche conservate
in Finlandia, come le fonti letterarie dell'ufficio in
rima di Sant'Enrico, la raccolta Piae Cantiones, il
canzoniere brigidino Cantus Sororum e le antiche
melodie dei runosong, le canzoni runiche.

La principale forma di arte vernacolare tra i popoli
baltico-finlandesi fu il canto runico, sviluppatosi
nel corso di secoli in Finlandia, Carelia ed Estonia,
insieme all'utilizzo frequente di strumenti come il
jouhikko, e il soittu, rispettivamente la lira ad arco
finlandese ad arco e il flauto da pastore. Il canto
runico careliano, la più antica forma musicale di
tradizione orale sopravvissuta in Finlandia, è uno
stile particolare di canto, caratterizzato da un me-
tro poetico complesso, con cui si evocano perso-
naggi sia mitici che religiosi per la protezione del
bestiame, per una caccia fruttuosa o per invocare
aiuto contro malattie come la peste. I canti runici
inseriti nel programma parlano dell'uccisione di
Sant'Enrico, delle miserie della vita, degli incan-
tesimi e delle suppliche a Maria per la guarigione,
con un'opera di connessione delle più antiche

fonti scritte con quelle di tradizione orale. Le fonti
storiche sono certamente la nostra prima fonte di
ispirazione ma le abbiamo filtrate con la nostra in-
terpretazione, i nostri arrangiamenti e con l'uso di
paesaggi elettronici.

PIETRE DI IERI E PIETRE DI OGGI.

Il rapporto tra gli edifici storici e l'evoluzione ur-
banistica di Gorizia
Le pietre raccontano la storia. Quella di Gorizia è
raccontata dalla pietra del Carso, la pietra bianca
che dalle cave d'Aurisina via nave è arrivata ad
Aquileia e che nella variante del Repen delle cave
sul Vallone è giunta a Gorizia dove è stata utilizza-
ta per le finiture di palazzo Strassoldo e dell'antico
convento non più esistente in piazza Sant'Antonio.

Architetto Diego Kuzmin



GIOVEDÌ 25 LUGLIO

**CHIESA MEDIEVALE DI S. QUIRINO
CORMONS (GO)**

ORE 19.00

PERCORSO STORICO NATURALISTICO

a cura di Micaela Grossa - guida storico turistica

ORE 20.00

CONCERTO “FIN’AMOR”

L’Amor cortese dai poeti provenzali ai
compositori dell’Ars Nova

Ensemble I Trobadores (I)

PROGRAMMA

LA QUARTE ESTAMPIE REAL Chanson-
nier du Roi (c. 1270-1320)

REDIT AETAS AUREA

Conductus composto per l’incoronazione
di Riccardo I Cuor di Leone nel 1189 (Ms.
Paris B.N.fr.146)

JA NUS HONS PRIS NE DIRA SA RAISON

Riccardo I Cuor di Leone, composta
mentre era prigioniero di Leopoldo V tra
il 1192 e il 1194

CHEVALIER MULT ESTEZ GUARITZ

Canto crociato anonimo, Ms. Universi-
tätsbibliothek Erfurt, Dep. Erf., CA 8° 32,
copiato in Inghilterra alla fine del XII
secolo

CHANTERAI POR MON CORAGE

Guilot de Dijon (c. 1215-1225)

REIS GLORIOS

Alba di Guiraut de Bornehl (c. 1140 -1200)

A CHANTAR M’ER DE SO QU’EU NO VOLRIA

Beatriz de Dia (1140-1212)

CAN L’ERBA FRESCH’E-LH FOLHA PAR

Bernart de Ventadorm (c.1140-1200)



Comune di **Cormons**

A L’ENTRADA DEL TEMPS CLAR Anonimo dal
Canzoniere di Saint-Germain-des-Prés, Bi-
bliothèque Nationale de France, Paris (XIII sec.)
CE FU EN MAI

Moniot d’Arras (1213-1239, Abbazia di Arras,
Nord della Francia)

A VOUS DOUCE DEBONNAIRE

Jehanot de Lescurel (c. 1300, Paris)

GRACĖUSETTE

Jehanot de Lescurel (c. 1300, Paris)

ABUNDANCE DE FELONIE

Jehanot de Lescurel (c. 1300, Paris)

DOUCE DAME JOLIE

Guillaume de Machaut (1300-1377, Paris)

DOLCE LO MIO DRUDO

Ballata anonima dal Codex Reina, fol. 29v-
Bibliothèque nationale de France, Paris (testo
attribuito a Federico II)

DE PONI AMOR A ME, MADONNA IN FÈ Bal-
lata di Gherardello da Firenze, Codice Palatino
87 (Codice Squarcialupi), f. 30v/2 - Firenze,
Biblioteca Medicea-Laurenziana

Ensemble I Trobadores (I)

Nicola Di Filippo, voce

Luigi Vestuto, voce, liuto medievale e arpa

Matilde Becherini, viella e ribera

Luca Ottavi, flauti diritti, flauto doppio, flauto

corno, cennamella, piva, voce narrante

Asia Martoccia, traversiere medievale e flauti
diritti

Francesca Austeri, percussioni storiche,
salterio, voce



FIN’AMOR

L’AMOR CORTESE DAI POETI PROVENZALI AI COMPOSITORI DELL’ARS NOVA

Il concetto di amor cortese (fin’amor) appare per
la prima volta nel corso del XII secolo nella poesia
dei lirici provenzali, ma avrà fortuna anche nella
letteratura francese del XIV secolo, per poi rifun-
zionalizzarsi tramite la nuova musica colta dell’Ars
Nova. L’amor cortese è un sentimento ambivalente,
basato sulla compresenza tra desiderio erotico e
tensione spirituale. Tale ambivalenza è detta me-
zura, cioè la giusta misura o distanza tra la soffe-
renza e il piacere. La struttura tipica di un amore
cortese prevede un innamorato di rango social-
mente inferiore rispetto alla sua amata, solitamen-
te una nobildonna. È questo un amore prevalentemente
inappagato: Andrea Cappellano (1150-1220), il
maggior teorico dell’amor cortese, scrive nel suo
De amore: nam antequam amor sit ex utraque parte
libratus, nulla est angustia maior, quia semper ti-
met amans ne amor optatum capere non possit ef-
fectum, nec in vanum suos labores emittat «dacché
prima che l’amore sia equilibrato da entrambe le
parti, non c’è affanno più grave, dal momento che

l’amante teme continuamente che il suo amore non
possa raggiungere l’effetto desiderato e che tutte le
sue fatiche risultino vane».

Tutto ciò che l’amante-trovatore compone è de-
dicato al culto della donna cantata, a cui è dovuta
sottomissione e lealtà, in un rapporto di “paravas-
sallaggio”: venir meno agli obblighi che egli con-
trae con la sua amata significherebbe macchiarsi
di felonie, «fellonia». L’uomo cortese deve essere
dotato di molte qualità per essere definito tale: di-
stinzione, gioventù, buone maniere, abilità nell’ar-
te cavalleresca, ma è soprattutto il modo di amare
che lo caratterizza. Per amore di una donna, quasi
sempre già impegnata, si promettevano grandi e
nobili imprese, ma solo rendendosi schiavo d’amo-
re ci si poteva innalzare a un rango di autentica
nobiltà, quella del cuore. Le donne invece figurano
sempre come il motore che guida l’animo dell’uo-
mo, che può essere condotto all’appagamento della
passione oppure alla sua negazione. Vi è tuttavia
una felice eccezione: Beatriz de Dia, l’unica tro-
vatrice di cui possiamo leggere una composizione
musicata, A chantar m’er de so q’ieu no voldria,
espone, in quanto trobairiz, i suoi sentimenti: «Ora

debbo cantar qui ciò che non vorrei/ poiché tanto a
me dispiace che di lui io son amica/ perché io l’amo
più di ogni altra cosa al mondo/ ma presso lui non
val la pena, né la pietà, né la cortesia/ né la mia
bellezza, né il mio valore, né il mio giudizio/ perché
io sono ingannata e tradita/ come s’io fossi poco
attraente». Questo programma musicale, alternato
a brevi intermezzi narrati, vuole ridar luce ai mag-
giori poeti e musicisti che hanno raccontato questo
modo di amare, descrivendone i toni, i sentimenti
e le tinte.



DOMENICA 28 LUGLIO
SALA '700
GORIZIA (GO)

ORE 21.00
STELLA SPLENDENS

Temi sacri e mariani nella Musica
del Medioevo

Collegium Pro Musica (I)

PROGRAMMA
Guillaume de Machaut (1300-1377)
Ma fin est mon commencement

Anonimo (1200)
Ductia

Llibre vermeil de Montserrat (ca.1300)
Mariam matrem
Stella splendens

Anonimo (1300)
Estampie

Lorenzo da Firenze (ca.1370)
Povero cappator

Walter Frye (ca.1400)
Ave Regina

Anonimo, Codex Faenza (ca.1300)
Belfiore Danza

Francesco Landini (ca.1325-1397)
Fa metter bando



Chiesa di
Sant'Ignazio

Anonimo (ca.1400)
Salterello

Josquin des Prés (ca.1440-1521)
Kyrie (Missa La sol fa re mi)

Anonimo (ca.1480)
La Spagna

Magister Guglielmus (ca.1400)
Bassa Castiglia

Innocentius Dammonis (ca. 1508)
O gloriosa vergene Maria

Johannes Martini (ca.1440-1497)
La Martinella a 3

Collegium Pro Musica
Stefano Bagliano, flauti
Luca Dellacasa, organo portativo e voce
Alessia Travaglini, viella
Matteo Rabolini, percussioni

Il Medioevo musicale è un periodo di estrema vastità temporale, che vede affermarsi stili, forme e repertori diversi, e dove gli stessi strumenti musicali sono in continuo mutamento e perfezionamento; le forme d'altro canto subiscono frequenti contaminazioni grazie ai contatti che gli artisti instaurano spostandosi da una corte all'altra. L'Ars antiqua, che in Francia nell'XI e XII secolo con la scuola di Notre Dame, Leoninus e Perotinus aveva lasciato indiscussi capolavori musicali, cede il posto all'Ars nova, nel XIV secolo, con Guillaume de Machaut, in Francia, e Jacopo da Bologna e Francesco Landini, in Italia, tra i massimi esponenti. Per quanto riguarda la musica sacra, alle cappelle musicali stabili delle cattedrali, formate da cantori sempre più numerosi, specializzati e virtuosi,

dediti ad un repertorio di sempre crescente difficoltà esecutiva, anche nei piccoli centri, fanno da contraltare le musiche dei pellegrinaggi, strofiche, ispirate ad una spontaneità e ad una spiritualità semplice ma profonda, espressione della vitalità e della fede genuina dei pellegrini di allora, che con balli e canti animavano le processioni nelle più diverse occasioni dell'anno, e facevano visita ai principali santuari del tempo. I brani contenuti nel Llibre Vermell del monastero del Mont Serrat, in Catalogna, sono destinati non solo alla preghiera ma anche al tripudio dei pellegrini che giungevano, dopo settimane di faticoso cammino, a venerare l'immagine miracolosa della Vergine di Montserrat.

COLLEGIUM PRO MUSICA

Fondato nel 1990 dal flautista Stefano Bagliano, l'Ensemble Collegium Pro Musica è una formazione ad organico variabile specializzata nel repertorio antico e preromantico, nel cui settore è uno dei gruppi italiani più significativi, avendo all'attivo più di venti registrazioni discografiche per etichette italiane e straniere.



VENERDÌ 26 SETTEMBRE
CHIESETTA DI S. SPIRITO
(CASTELLO DI GORIZIA)

ORE 19.30
LE PIETRE DEL
CASTELLO E DEL
SUO BORGO

Percorso storico a cura di Micaela Grossa,
guida storico turistica emi sacri e mariani
nella Musica del Medioevo

SALA SETTECENTO - CHIESA DI
S.IGNAZIO (GORIZIA)

ORE 21.00
“LE PARFAIT
DANSER”

Musica da danza dell’Europa medievale dal
XIII al XVI secolo
Ensemble di Alta Cappella
Into the wind (Francia)

Concerto realizzato in coproduzione con
il Festival sloveno “*Flores Musicae*” e il
Kulturni Dom di Nova Gorica

PROGRAMMA
Stella Splendens
Livre Vermeil de Montserrat
(14ème siècle)

Suite de Ducties
London British Library, Harley 978
(13ème siècle)

La Tierche estampie Real
Manuscrit du Roy (13ème siècle)

Danse Real
Manuscrit du Roy (13ème siècle)

*Tratto da « Livre du duc des vrais
amants » (Christine de Pizan)*

Retrove
Robertsbridge Codex (14ème siècle)

La Manfredina
British Library, Add MS 29987
(13ème siècle)

La Rotta
British Library, Add MS 29987
(13ème siècle)

*Visita del Papa Pio II a Firenze nel 1459
(Anonimo)*



Chiesa di
Sant' Ignazio

Basse danse « Triste plaisirs »
Ms. Margueritte de Bourgogne, Arr. P. Boquet
(15ème siècle)

Bassadanza « Zogliozio »
Domenico da Piacenza, Arr. P. Boquet
(15ème siècle)

Ballo Francese « Les petits vriens »
Gugliemo Ebreo da Pesaro, Arr. N. Sansarlat
(15ème siècle)

Voltate in ça Rosina
Giovanni Ambrosio (15ème siècle)

*Tratto da « Libro dell’arte del danzare »,
Antonio Cornazano*

Basse danse « Re di Spagna »
Composition sur le Cantus Firmus de
« La Spagna » (15ème siècle)

Missa La Spagna (Gloria & Agnus Dei)
Heinrich Isaac (15ème siècle)

Rompeltier
Jacob Obrecht (15ème siècle)

*Tratto dal « Livre du Courtisan », Baldassare
Castiglione*
**Pavane « La Monina » et Saltarello « La Co-
marina »**
Anonyme, Munich Mus. MS 1503 (16ème siècle)

Ballo « Tentadora »
Manoscritto di frottole, Paris Vm7 676
(16ème siècle)

Saltarello « El Marchese di Saluzzo »
Anonyme, Munich Mus. MS 1503 (16ème siècle)

*Le soir qu’Amour vous fit en la salle descendre
(Pierre de Ronsard)*

Au Joly Bois
Hilaire Penet (16ème siècle)

Pavane « Au joly bois »
Claudin de Sermisy (16ème siècle)

La Gamba
Vincenzo Ruffo (16ème siècle)

Recercada Quatra sur la Gamba
Diego Ortiz (16ème siècle)

*Tratto da l’« Introduction à la vie dévote »,
Saint François de Salles*

Hoboken Dans
Tielman Susato (1510 - 1570)

Branle « Pourquoi » et « Mon Amy »
Tielman Susato (1510 - 1570)

Pour faire un bon mariage
Chanson à danser de Jean Chardavoine
(1538 - 1580)

Bourrée d’Avignon
d’après Michael Praetorius (1571 - 1621)

LE PARFAIT DANSER
Musica da danza dell’Europa medievale dal XIII al
XVI secolo

Quali società e quali epoche non hanno sperimentato l’atto rituale, sociale, sacro o puramente giubilante della comunione tra movimento e musica? Forma d’arte universale e senza tempo, la danza occidentale è il soggetto di questo programma, che esplora le origini dei suoi passi.
Nel Medioevo, incisioni e miniature sono le tracce mute di pratiche antichissime, le cui fonti musicali sono tanto rare quanto misteriose. Che siano solenni o festose, estampies, ductie, saltarelli e altre danze dimenticate delineano un mondo di contrasti, vivo e colorato.
Bisogna aspettare il XV secolo per trovare tracce delle prime indicazioni coreografiche.
Alla corte di Borgogna, raggiante di splendore e

vitalità, l’aristocrazia sviluppò una passione per la nobile basse-danse, che sembrava gettare un ponte tra la terra degli uomini e il regno degli dei, mentre in Italia i maestri di danza scrivevano i primi trattati.
Tuttavia, fu durante il Rinascimento, all’epoca della nascita della stampa musicale a Venezia, che la musica da ballo si diffuse ampiamente in Europa. Straordinari resoconti di balli e sfarzi testimoniano l’interesse della società per l’intrattenimento e le feste, soprattutto alla corte francese. Ad esempio, le frasi brevi e ripetitive delle branles à mener suonate dai menestrelli di Enrico III contribuirono a trascinare il ballerino di un tempo e l’ascoltatore di oggi in uno stato ipnotico di trance che tutti possiamo sperimentare quando ci viene la voglia di lasciarci andare sulla pista da ballo!



SABATO 28 SETTEMBRE
MUSEO ARCHEOLOGICO
DI CIVIDALE DEL FRIULI (UD)

ORE 21.00
DECHAMERON
Il suono del Decamerone
Ensemble Pampinea (Slo/Ch/H.Kong)

PROGRAMMA

Preludio

A poste messe

Andrea da Firenze (c. 1415)

Amore

Quand' Amor

Giovanni Mazzuoli (c1360-1426)

Gi port emiebramant

Donato da Firenze

(seconda metà del XIV sec.)

De poni amor

Gherardello da Firenze (1320/5 -1362/3)

Isabella

Anonimo, GB-Lbl Add. 29987

Lamento

I'o perduto

Donato da Firenze

Amor I' mi lamento d'esta dea

Andrea da Firenze († c. 1415)

La Manfredina e la Rotta

Anonimo, GB-Lbl Add. 29987

Il mondo di Landini

Amor c'al tuo sugetto

Francesco Landini (c. 1325-1397)

Che pena questa

Francesco Landini

Adiu, adiu, dous dame

Francesco Landini

Saltarello

Anonimo, GB-Lbl Add. 29987

Sentimenti mondani

Quando l'aire comença

Fugite Gianni bacco

Magister Piero (fl. 1340-50)

I'vo bene

Andrea da Firenze

Trotto e Saltarello

Gherardello da Firenze

Finale

Anonimo, GB-Lbl Add. 29987

Ciaramella, me dolce Ciaramella

Antonio Zacara da Teramo (c.1350/60-c. 1413)

Ensemble Pampinea

Emilė Ribokaitė, voce

Maruša Brezavšček, flauti

Vojtěch Jakl, viella

Fiona Kizzie Lee, organetto, flauti, flauto e
tamburo, flauto doppio

IL SUONO DEL DECAMERONE

Un viaggio nella Firenze del XIV secolo, il luogo in cui Giovanni Boccaccio ambientò le storie del Decamerone. Mentre la peste devasta l'Europa, Pampinea, la protagonista, si rifugia con nove amici in una villa isolata alla periferia della città. All'ombra di un giardino fiorito la brigata trascorre il tempo tra racconti, canti e danze. In dieci giorni di quarantena, i dieci amici condividono un centinaio di racconti, che vanno dalle avventure romantiche a saghe strazianti, ognuno dei quali contiene una lezione per i lettori. L'Ensemble Pampinea farà rivivere le storie del Decameron con musiche del repertorio trecentesco fiorentino eseguite con voce e strumenti storici, tra cui il flauto dolce, la viella, l'organetto, il piffero e tamburo e il flauto doppio.





THEATRUM INSTRUMENTORUM CASTELLO DI GORIZIA MOSTRA DIDATTICA PERMANENTE

IN RICORDO DI G. PAOLO CECERE

Il tema del recupero della musica storica ha attraversato, nel secolo appena trascorso, diversi momenti, segnati di volta in volta da finalità, modalità e scelte politico-culturali di diversa natura. L'emancipazione da una concezione "evoluzionistica" della musica ha portato la ricerca, in questo specifico settore, nella prospettiva della "riscoperta" di forme e modelli poetici non necessariamente "esauriti" o assimilati all'interno di formulazioni più complesse elaborate successivamente, rendendo così la musica del passato lo status di musica "tout court", esauriente in se e prodotto di modelli socio-comunicativi non esausti o completamente desueti. L'interesse crescente per la musica cosiddetta "antica" si è progressivamente dotato quindi di strumenti specifici e segnatamente scientifici, specializzandosi in diversi filoni di interesse e dotando quindi gli interpreti di musica "antica" di quegli strumenti concettuali necessari ad un approccio atto a consentire un atteggiamento interpretativo consapevole e adeguatamente documentato. Lo studio del materiale musicale originale, una coerente scelta interpretativa, rispettosa dei canoni desumibili dalle informazioni storiche, una adeguata scelta organologica, rispettosa dei momenti storici e delle aree geografico-culturali di provenienza del "reperto" musicale, un atteggiamento vocale non imitativo di modelli posteriori e, per farla breve, tutta quella serie di piccole limitazioni ed indicazioni derivanti dalla ricerca storica e musicale, non disgiunta dal ricorso ad un proprio atteggiamento artistico e da un approccio critico e creativo, non può che fare, oggi, della musica antica una musica nuova, un nuovo repertorio a cui legare affetti e difetti, remoto solo da un punto di vista strettamente cronologico, ma attuale da un punto di vista artistico. Le qualificate

presenze artistiche, sia nazionali che straniere, hanno fatto di Musica Cortese un momento artistico di apprezzato livello culturale che, pur mantenendo salve valenze di spettacolarità e godibilità - anche rivolte ad un pubblico non specialistico - si è poi rivelato pienamente funzionale al progetto di valorizzazione e diffusione del repertorio musicale storico di area friulana e giuliana ed all'interno di contribuire alla valorizzazione di siti storici regionali di gran pregio e spesso di scarsa notorietà.

- Giuseppe Paolo Cecere



MOSTRA DIDATTICA PERMANENTE DI STRUMENTI STORICI NUOVO PERCORSO ESPOSITIVO

Ripensare a una mostra non più concentrata in un unico spazio (fino ad ora Sala degli Stati Provinciali) ma frazionata in più ambiti (anche di diverse caratteristiche), obbliga una progettualità per alcuni aspetti necessariamente innovativa e multipla. La necessità di rafforzare l'idea di un "PERCORSO" espositivo ci spinge a pensare alla narrazione come concetto guida del progetto. Attraverso lo storytelling, diversi e multipli possono essere i percorsi proponibili: la CRONOLOGIA storica, le FAMIGLIE di strumenti, l'USO e la FUNZIONE nel divenire storico, la STORIA del TERRITORIO contestuale alla presenza ed uso degli strumenti esposti. La tecnologia permette oggi (e lo permetterà ancor meglio in un prossimo futuro) l'applicazione facilitata di tecniche e linguaggi che, nel nostro caso, potranno andare dalla multimedialità associata all'esposizione, alle applicazioni per smartphone, dalla realtà virtuale alla realtà aumentata, alla narrazione attraverso brevi video clip.

È stato questo l'indirizzo che abbiamo adottato nel "costruire" il percorso interattivo di Theatrum Instrumentorum che si affianca al nuovo percorso espositivo, sempre presente nel castello di Gorizia, ma realizzato all'interno di più sale, coinvolgendo anche il piano nobile del maniero. Grazie alla collaborazione pluriennale con il Comune di Gorizia e al supporto indispensabile della Regione FVG, questo progetto ha visto, seppur con fatica, la luce. Il medioevo rappresenta per la musica occidentale, quale oggi la conosciamo, il momento più intenso di sviluppo e quello più denso di fondamentali scelte ed acquisizioni. È durante quest'epoca che vengono acquisiti, inventati, adottati e perfezionati la gran parte degli strumenti per "fare musica" che saranno parte integrante della storia musicale dei secoli successivi.

Auguriamo a tutti i potenziali visitatori della mostra, virtuali e/o in presenza, buona "esplorazione" di questo straordinario universo musicale.



EVENTO EXTRA

23, 24, 25 MAGGIO 2025

MONASTERO DELL'ISOLA DI BARBANA - GRADO (GO)

“UBI EST SPES MEA”

- La figura di Maria nelle laudi monodiche e polifoniche del Medioevo italiano
- In annunciazione B. M. Virginis Rappresentatio (dal Processionale C. Archivio Capitolare di Cividale)

Seminario di interpretazione di canto medievale a cura di Katarina Livljanic (Schola Cantorum di Basilea)



Crediti fotografici:
Consorzio Grado Turismo



Crediti fotografici:
Sara De Colle



EVENTO EXTRA

VENERDÌ 14 GIUGNO

DUOMO DI GORIZIA

ORE 21.00

EUROPEAN UNION BAROQUE ORCHESTRA

Gottfried von der Goltz, violino solista e maestro concertatore

Con la partecipazione del Coro del Friuli Venezia Giulia

Maestro del Coro, Alberto Busettini



PROGRAMMA

Henry Purcell (1659–1695)
The Indian Queen, Z. 630 (1695)

Antonio Vivaldi (1678–1741)
**Concerto in Re maggiore detto
“Grosso Mogul”, RV 208**

Jean-Philippe Rameau
(1683–1764)
Les Indes Galantes (1735)

Jan Dismas Zelenka (1679 – 1745)
Miserere ZWV 57

Georg Friedrich Handel
(1685 – 1759)
**Let thy hand be strengthened,
Coronation Anthem n. 4, HWV
259**

L'European Union Baroque Orchestra (EUBO) è un ensemble di giovani musicisti professionisti provenienti dai Paesi dell'Unione Europea, specializzato nell'interpretazione di musica barocca su strumenti storici. Fondato nel 1985 in occasione dell'Anno Europeo della Musica per commemorare i 300 anni dei grandi compositori barocchi Bach, Scarlatti e Haendel, EUBO è Ambasciatore Culturale per l'Unione Europea. Originariamente stabilita in Gran Bretagna, oltre 600 musicisti di EUBO hanno eseguito più di 900 concerti in 54 paesi nel mondo. Il programma formativo prevede perfezionamento musicale, opportunità di esibizione in tour internazionali e la partecipazione a registrazioni discografiche.

A seguito della Brexit, EUBO sposta la sua sede in Italia nel 2022 per volontà filantropica ed imprendi-

toriale di ICONS, organizzazione no-profit con sede a Lodi, leader nella comunicazione dei progetti di ricerca scientifica e tecnologica finanziati dall'Unione Europea.

La direzione artistica è affidata a Mario Martinoli, già fondatore e direttore artistico di Theresia Orchestra, ensemble giovanile internazionale nata nel 2012 proprio sul modello di EUBO per gli aspetti legati alla struttura formativa, artistica ed organizzativa.

PARTNER

Kulturni Dom Nova Gorica
Direzione Musei FVG
Arcidiocesi di Gorizia
Comune di Gorizia
Comune di Gradisca d'Is.

COLLABORATORI

Fondazione So.Co.Ba
FEM - Friuli Early Music
Comune di Cormons
UICI Gorizia
Tenuta di Villanova di Farra
Hotel Entourage (Gorizia)
Accademia Jaufrè Rudel
Italia Nostra
Monastero di Barbana (Grado)

Musica Cortese

Dramsam
Centro Giuliano
di Musica Antica

Direzione Artistica:

Fabio Accurso

Curatore della Rassegna:

Alessandra Cossi

Coordinamento Tecnico:

Flavio Cecere

Progetto Grafico:

Giulia Cancian
Manuel Rizzo

dramsam.org

CON IL CONTRIBUTO DI



PARTNER

